



Evangelii Gaudium

Capitolo quinto: *Evangelizzatori con Spirito*

In questo capitolo quinto, Papa Francesco propone alcune riflessioni circa lo Spirito della nuova evangelizzazione: «*Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio*» (259) e la presenza di Dio in noi si realizza nello Spirito Santo.

Evangelizzatore con Spirito significa evangelizzatore che prega e lavora: il principio fondamentale di ogni motivazione è la preghiera (spazio interiore che conferisce senso cristiano all'impegno e all'attività di ognuno), polmone della Chiesa (262).

La preghiera, tuttavia, non può essere una fuga dal mondo, pertanto il Papa invita ad imparare dai santi: «*A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni*» (263).

1. L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva (264-267)

Il missionario è prima di tutto una persona che ha incontrato Gesù, rispondendo alla sua chiamata per rimanere con lui e diventando un testimone del suo amore.

Chi ama Cristo e il suo Vangelo si sente portato a raccontare il suo amore a tutto il mondo. I santi, infatti, volevano comunicare a tutti i costi la loro fede nell'amore di Cristo ed erano convinti che soltanto il Vangelo potesse salvare il mondo.

La fedeltà allo stile di Gesù nell'evangelizzazione, poi, richiede l'obbedienza al Padre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli, perciò l'evangelizzatore è chiamato ad amare la Chiesa, corpo di Cristo.

2. Il piacere spirituale di essere popolo (268 - 274)

«*Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente (...) Lo sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato. Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza*» (268).

Non c'è anima santa che scopre l'amore di Dio nel Crocifisso che non bruci di amore per il suo corpo che è la Chiesa, anzi per ogni essere umano in tutto il mondo, e il modello di questa scelta evangelizzatrice è Gesù (269).

Andando da chi soffre, andiamo da Cristo. Visitare un malato è visitare Cristo. Occuparsi con fede e carità delle sofferenze umane ci porta sempre di più a fare l'esperienza di appartenere a un popolo.

Papa Francesco afferma che la missione è un fatto esistenziale: Dio ha creato l'uomo per una missione. Il Creatore chiama l'uomo alla vita e gli affida la missione di custodire il creato. La vocazione dell'uomo è dialogare con Dio e lodarlo. Dopo il peccato e la redenzione, il Crocifisso risorto affida agli Apostoli il compito della nuova creazione, come riconciliazione e pacificazione universale, per arrivare a rendere tutti gli uomini fratelli in Gesù e figli del Padre, nel Figlio Diletto (273).

Papa Francesco, allora, ci insegna a riconoscere la vera identità di ogni uomo per essere buoni missionari e non persone che cercano di soddisfare le proprie esigenze, usando discriminazione tra le persone (274).

Non è certamente facile arrivare a vivere la nostra vocazione e missione in questo modo così profondamente evangelico, perciò abbiamo bisogno di far crescere la nostra fede in Gesù Cristo, crocifisso e risorto, e nell'azione del suo Spirito.

3. L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito (275-283)

Non si può partire da un atteggiamento pessimista verso la realtà: la realtà in se stessa potrebbe scoraggiare il missionario, ma la fede nella risurrezione di Cristo aiuta il credente a vedere nell'oscurità una luce nuova che dà vita e che presto darà frutti.

Il Papa mette in luce qui l'importanza della fede nella forza misteriosa del Vangelo. Noi crediamo nell'amore di Dio «*che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività*» (278).

Tutto questo richiede «*una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli viene in aiuto alla nostra debolezza (Rm 8,26)*» (280).

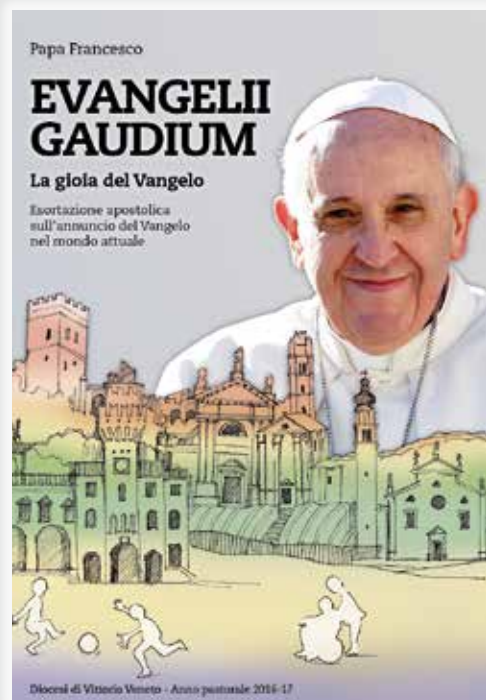
Papa Francesco conclude questo capitolo parlando dell'importanza della preghiera per gli altri nella missione (*La forza missionaria dell'intercessione*), invitandoci a osservare l'interiorità di un grande evangelizzatore come San Paolo, per cogliere come era la sua preghiera: non soltanto intercessione, ma anche ringraziamento a Dio per il dono di fratelli e sorelle nella fede.

La motivazione principale che deve guidare il chiamato alla missione è l'unione con Cristo, vera vite. Non possiamo fare nulla senza Cristo e Lui è sempre in mezzo ai suoi per realizzare il progetto di amore del Padre. Il discepolo è chiamato ad attingere, dalla sua presenza nella sua vita, forza e amore per annunciare il suo Vangelo di pace e di perdono. Il discepolo, guidato dallo Spirito Santo, è chiamato a dire le parole di Gesù e a imparare da lui ad amare e servire ogni uomo. Così il discepolo offre la propria vita per amore di Cristo e del suo corpo che è la chiesa.

Dio è glorificato in modo speciale quando l'amore di Cristo porta gli Apostoli e ogni discepolo del Vangelo a non vivere più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

La Chiesa è madre e agisce come la Madre per eccellenza, Maria. L'ultimo capitolo dell'esortazione presenta Maria, la madre dell'evangelizzazione. «*Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice - dice Papa Francesco -, e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione (284). Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori*» (287). Come missionari del Vangelo, non possiamo uscire in missione senza Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa.

Marta Adami



Maria, Madre e modello della nuova evangelizzazione

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (= EG), invita «*ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui*» (3).

Oggi più che mai il mondo ha bisogno di incontrare Cristo per ritrovare un senso alla vita, per ristabilire il primato dell'essere sull'avere, per riscoprire le proprie radici perse dentro la cultura liquida, priva di sostanza, consistenza, memoria e storia.

Occorre un percorso di nuova evangelizzazione, appoggiata saldamente alla Parola e capace di promuovere l'incontro con il Dio di Gesù

Cristo, un Dio che ci è Padre e chiede a noi, suoi figli, di essere testimoni del suo amore, di giustizia, di tenerezza e di apertura verso l'altro, uno stile di vita che sappia "cambiare il mondo".

Forse noi siamo ancora abituati all'idea di "andare in chiesa": oggi invece c'è bisogno di una "Chiesa in uscita", c'è bisogno che "noi-Chiesa" sappiamo, come Maria, raggiungere con sollecitudine l'altro.

Al n. 284 leggiamo: «*Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria*», Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice, Lei ha attraversato i monti di Giuda per portare l'annuncio alla cugina Elisabetta, Lei è stata ed è la Madre offerta a noi, fin dalla croce, perché Gesù non vuole



che “camminiamo senza una madre”, quella Madre che ha accompagnato la vicenda terrena di Gesù seguendo i suoi passi, ascoltando e facendo la Parola giorno per giorno e intercedendo perché la festa di nozze non finisse male.

Sì, uno stile dal cuore di Madre che accoglie senza giudicare, che si fa compagnia e ricerca solidale nel cammino della vita. Maria è l'immagine conduttrice di questo percorso, icona che interpreta e incarna lo stile evangelico.

«*Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giusti-*



zia» (286).

Il Papa dice che è nostro compito «*cambiare il mondo*», aprirlo alla speranza, alla fraternità universale e alla giustizia. Nello splendido ultimo capitolo del Documento, appare chiaro che il Papa offre Maria come modello di una Chiesa tutta impegnata nell'evangelizzazione e ci chiede di guardare a lei, al suo cuore materno, alla sua intuizione, alla sua tenerezza, alla sua capacità di ascolto e di uscita da sé per prendersi cura dei fratelli: per questo Maria è «*Madre e modello della nuova evangelizzazione*».

Sulle orme di Maria anche noi, popolo di Dio, dovremmo trasformare la vita perché possa diventare “la casa di Gesù”, cioè il luogo dove tutti possono incontrarlo; dovremmo guardare il mondo con tenerezza e portarci dentro il vino buono del Vangelo.

sr. M. Angelisa Rossato smr

Santuario della Madonna delle Grazie

L'antico convento minaccia di crollare: la preoccupazione della comunità

Il Santuario della “Madonna delle Grazie” anche quest'anno è stato meta di incontri di preghiera, della celebrazione Eucaristica festiva e feriale, della celebrazione di quattro matrimoni e delle annuali due solennità di luglio, caratterizzate dalla presenza del Gruppo Missionario Parrocchiale (che con il ricavo della mostra non solo pensa alle missioni, ma anche alle necessità della Parrocchia) e coronate dai festeggiamenti organizzati dalla Pro Loco. Ora ci attende la Festa dell'Addolorata, che chiude le celebrazioni che là si svolgono da maggio a settembre. Sarebbe stato vivo desiderio di tutti andare al Santuario portando “notizie” e

risposte riguardo la “Verifica di Interesse Culturale” (VIC) dell'edificio, richiesta al fine di poter procedere a degli interventi di restauro. La pratica è stata inoltrata dalla Parrocchia nel maggio del 2015, seguendo i canali d'obbligo: l'Ufficio Arte Sacra della Curia e la Sovrintendenza ai beni per il patrimonio culturale. La risposta è arrivata il 24 giugno 2016, mediante la quale ci veniva comunicato che “*È stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile in oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di legge (...)*”.



Madonna delle Grazie negli anni 50 (foto tratta dall'archivio di Dario Bordin)

Vengono descritti gli edifici soggetti ai vincoli culturali: il Santuario e l'antico convento, cioè la casa adiacente, la cui fondazione si colloca tra il 1346 e il 1353, avvenuta per opera di alcuni Frati Servi di Maria, venuti da Treviso per sfuggire dalla peste nera. Da alcune deposizioni risulta che il convento può considerarsi della prima metà del Cinquecento, 1520-1530, mentre la costruzione della chiesa era già iniziata prima del 1488 e, intorno al 1491, era in fase di completamento. Il primo inventario pervenutoci è del 17 novembre 1624: la fabbrica costituita da chiesa e convento è definitiva. Per tutto il Cinquecento e il Seicento la presenza dei Frati rimase stabile e anche la devozione alla Madonna continuò a essere viva. “*I centri mariani più importanti sono lontani e per gli abitanti di Bigolino oltrepassare la Teva è facile, per quelli di Colbertaldo ancora di più, altrettanto può dirsi per quelli di Vidor*” (si legge nei documenti dell'Archivio di Stato in Treviso).

Il CPAE, informato il Presidente della Pro Loco - Fabio Tognon - sull'esito del VIC, si è mosso tempestivamente per avere le opportune indicazioni dagli Uffici compe-

tenti su come procedere per avviare le pratiche di restauro degli edifici antichi essendo questi vincolati, esclusi quelli aggiunti dalla Pro Loco. A tutt'oggi, nonostante le ripetute nostre richieste, non abbiamo avuto nessuna risposta che, senza dubbio e con gioia, avremmo portato a conoscenza della Comunità.

Ci siamo attivati subito per far preparare una relazione tecnico ricognitiva preliminare sullo stato e la vulnerabilità delle strutture del Santuario e abbiamo incaricato il dott. Ing. Luca Bottega, che l'ha redatta in tempi brevi, nella speranza di poter procedere.

Allora? Continuerò a sollecitare insieme al CPAE che, con generosità e impegno, mi dà una mano e che ringrazio di cuore.

Continuiamo a “sperare, perché finché c'è speranza c'è vita e finché c'è vita c'è speranza”.

don Antonio

MECCANICO GOMMISTA ELETTRAUTO

**A VIDOR in Via M. Albertini Govone, 17
Nuova Zona Industriale - Tel. 0423 987902**



El mundialito 2.0

“El mundialito 2.0” (12-30 giugno 2017) si è rivelato una novità rispetto alle edizioni dei precedenti anni.

Serate semplici all'insegna dello sport e dell'amicizia senza età!: questo lo slogan stampato sulle locandine affisse nel territorio e diffuse nel web.

Capofila dell'iniziativa, e peraltro alla prima esperienza, il Gruppo Over 18 dell'Unità Pastorale “Le Grazie” delle parrocchie di Colbertaldo, Moriago, Mosnigo e Vidor. Questo gruppo di giovani dai 18 ai 30 anni, che abitualmente si trova entro le mura delle canoniche per percorrere e condividere il proprio percorso cristiano, ha visto in questo torneo un'occasione per mettersi in gioco più concretamente per le nostre comunità. Lo stile che caratterizza quest'organizzazione si può riassumere in tre parole: fratellanza, sobrietà e volontariato. Nei mesi primaverili e durante il torneo, il Gruppo Over 18 si è impegnato per quel che riguarda il coordinamento, l'organizzazione generale, il torneo di calcio e l'apertura del chiosco. Anche quest'ultimo è stato oggetto di rinnovamento: ogni sera la proposta del menù si presentava diversa e originale (porchetta e pane cotto a legna, panino con pastin, toast, hamburger, hot-dog, churrasco). Allo scopo di sostenere i prodotti locali, è stata inoltre proposta una birra artigianale del nuovo birrifico agricolo “La Piave” di Moriago.

La valorizzazione dell'associazionismo sportivo locale è stata un altro punto forte dell'iniziativa: sono state, infatti, coinvolte le società Vidor Calcio e ASD Vidor Moriago Volley.

In particolare la società ASD Vidor Moriago Volley è stata protagonista attiva e collaborativa per la buona riuscita dell'evento, mettendo a disposizione arbitri, segnapunti (tra i quali anche parecchie atlete) e dirigenti disposti a “sporcarsi le mani” sistemando i campi e le attrezzate.

zature.

Tutto questo ha creato un “luogo di incontro”, accogliente per tutti: dai giovani, alle famiglie con bambini, ai meno giovani.

La bellezza di questo clima è stata creata proprio dall'unione e dalla collaborazione tra ambienti di quattro paesi diversi che abitualmente “viaggiano” in modo autonomo: la parrocchia, le associazioni sportive, le Pro Loco, gli alpini ecc., realtà locali che dialogano, si confrontano e si incontrano.

È bene ricordare anche la sostenibilità dell'iniziativa, classificata da SAVNO come “eco-evento”, con tanto di bicchieri, posate e piatti in materiale biodegradabile.

Un doveroso e sentito ringraziamento è rivolto agli atleti, a tutti i giovani che durante le serate si sono alternati nel servizio al chiosco e ai vari collaboratori. Altre parole di gratitudine vanno a tutti gli sponsor, che hanno sostenuto l'iniziativa con fiducia.

Ancora una volta, possiamo affermare che “l'unione fa la forza”!

Finché questo sarà il presupposto di base, l'evento non potrà che rivelarsi come positivo segno di un “fare comunità”, che apre le porte a una molteplicità di “ambienti” diversi e crea un luogo accogliente per tutti e per ciascuno.

Mattia Spagnol



Grest 2017: Un desiderio per il domani

Sperare e desiderare, sono questi i propositi su cui il Grest 2017 si è soffermato. Espera, il tema di quest'anno, significa appunto “attesa”, perché sognare è attendere la realizzazione del desiderio e quest'ultimo non va considerato come un bisogno, piuttosto come qualcosa di più grande e profondo, che soltanto con pazienza e volontà si consegue.

Il desiderio non è una fantasia, è lo stimolo ad andare oltre le apparenze e a scoprire cosa vi si nasconde dietro, come hanno fatto i protagonisti della storia, Nadia e Luca. I due fratelli, in vacanza in Messico, inseguendo una farfalla, sono finiti nel villaggio di Espera dove gli abitanti sono distesi e non combinano nulla a causa di una maledizione del tiranno Montezuma, che ha condannato loro a non avere più desideri, cioè a non avere voglia di fare alcunché. Per contrastare il sortilegio, il mago Tictac ha fabbricato un Grande Totem dei desideri, che però è stato rubato. Così i fratelli accompagnati da una ragazza del luogo, Atlacoya, e da un guerriero immune al sortilegio, Xocolot, decidono di affrontare il viaggio alla ricerca del Totem.

L'avventura di 3 settimane ha visto calati nei ritmi sud americani bambini e ragazzi che, insieme a più di 30 animatori, hanno percorso un cammino di crescita ascoltando anche i loro desideri, semi del futuro da lasciar germogliare e coltivare con cura, progetti di vita da proteggere e allo stesso tempo condividere.

Il Grest è una piccola comunità parrocchiale all'interno della quale è possibile sperimentare nuove amicizie e approfondirne altre per far nascere, attraverso questa convivenza, relazioni che si trasforma-

no in speranze alimentate reciprocamente, simbolo dell'impegno per il bene comune.

Inoltre, per concludere l'opera in bellezza, l'esperienza nuova di quest'anno è stata l'aggiunta della quarta settimana, che ha visto la canonica di Vidor costellata di laboratori insoliti e innovativi gestiti dagli animatori. Le giovani menti hanno potuto mettere alla prova le proprie capacità e abilità, valorizzate con la consegna dei diplomi, dimostrazione delle qualità con le quali hanno alleggerito i caldissimi pomeriggi senza farci mancare risate e sorrisi, balli scatenati e grida di incitamento. Come se non bastasse ogni settimana è stata arricchita da un'uscita sempre diversa tra acquapark, bicicletta, caccia al tesoro a Madonna delle Grazie e, per la novità della quarta settimana, il parco avventura di Pianezze con relativa passeggiata tra i freschi boschi della località Balcon.

E, se è vero che “L'unica maniera per dare al sogno una possibilità di realizzarsi è smettere di sognarlo”, dobbiamo ringraziare Marina, don Livio e tutti i collaboratori che hanno partecipato con entusiasmo, perché ci hanno aperto gli occhi concretizzando il desiderio di riempire anche questa estate di gioia e soddisfazione... GRAZIE!

Cristina La Valle





ACR: Tempo Estate Eccezionale!

Camposcuola ACR medie: 21 – 28 giugno 2017



Cari amici de "Il Castello", l'estate è ben avviata e i ragazzi delle nostre parrocchie si stanno divertendo e "giocando" nelle varie attività estive che l'AC diocesana e l'UP "Le Grazie" propongono loro.

Dal 21 al 28 giugno scorso, 7 ragazzi/e, di Moriago e Mosnigo, hanno partecipato al campo medie a Cimacesta (Auronzo), insieme ad altri 75 ragazzini della stessa età. A seguire la loro permanenza lì c'erano 11 educatori, che hanno cercato di lasciar loro un messaggio importante per la loro crescita, ma soprattutto per la loro vita cristiana.

Nella settimana, li ha accompagnati la figura di San Paolo, a partire dall'incontro tra lui e Gesù sulla via di Damasco, fino alla sua completa conversione. Le giornate seguivano all'incirca questo programma: sveglia presto per gli educatori, caffè e preghiera delle lodi mattutine, sveglia per i ragazzi e colazione tutti insieme. La mattinata continuava con un piccolo momento di preghiera sul Vangelo del giorno, la scenetta-racconto su San Paolo, per procedere poi con le attività nei gruppi. A mezzogiorno e mezzo il pranzo, poi il gioco e la ripresa delle attività pomeridiane, fino all'ora di Messa (per chi desiderava) e al termine la cena. Le serate erano varie, dai giochi, alla veglia, al film.

Certamente ai ragazzi non è mancata l'occasione per giocare, divertirsi e soprattutto trovare un po' di tempo per il Signore. A mio parere, queste proposte estive sono un bene per i nostri ragazzi, perché danno modo di far altre conoscenze e altre esperienze, di crescere e di instaurare delle amicizie che forse dureranno per molto tempo. Rientrando da Cimacesta, ho visto volti contenti e animi gioiosi. È un'esperienza sicuramente valida!

Arrivederci e speriamo all'anno prossimo con molti altri ragazzi.

Davide Reichmann

Campo ACR elementari: 28 giugno – 5 luglio 2017

Ancora una volta la proposta estiva dell'ACR ha colpito nel segno.

Tra il 28 giugno e il 5 luglio, un gruppo di 84 bambini di 4^a e 5^a elementare (tra cui 5 ragazzi della parrocchia di Vidor), guidati da un'equipe di 7 educatori (fra cui la sottoscritta) e dalla capocampo Stella Dal Gallo, hanno conosciuto meglio la figura di "Davide, cantautore di Dio".

Nella casa diocesana "Cimacesta" di Auronzo di Cadore, i bambini si sono messi in gioco e hanno scoperto le qualità che rendono unici loro stessi e chi li circonda. Fra le varie attività, i bambini hanno sperimentato l'uscita per l'escursione: insieme ad altri educatori che ci hanno raggiunti per l'occasione, siamo partiti alla scoperta del lago di Sorapis.

La domenica, invece, abbiamo coinvolto nella nostra quotidianità i genitori dei ragazzi che ci hanno fatto compagnia dalla mattina, per il pranzo, fino alla S. Messa celebrata dal Vescovo di Vittorio Veneto S. E. Mons. Corrado Pizziolo.



L'esperienza che abbiamo vissuto è stata unica per tutti: per i ragazzi, che hanno potuto vivere una settimana in cui hanno riscoperto se stessi e il loro rapporto con la preghiera, e per noi educatori (molti alla prima esperienza), perché abbiamo vissuto momenti intensi di servizio e di gioia vera.

Ora godiamoci tutti la pausa estiva in attesa che riprenda l'ACR.

Serena Fattorel

4 passi a Laste: una giornata tra boschi, pascoli e borghi



Domenica 23 luglio, una domenica come le altre se non fosse stata per la sveglia che ha buttato giù dal letto una compagnia di 53 persone del comune di Vidor. La domanda sorge spontanea: "Cosa c'era di così entusiasmante da non perdere?" La camminata, che permetteva di scoprire paesaggi nuovi di montagna, spettacolari per chi non vi era mai stato; e, per quelli che hanno partecipato attivamente o passivamente ai campeggi parrocchiali, era l'occasione di rivivere certi ricordi. Stiamo parlando proprio di Laste!

Partiti dal Polifunzionale alle 6.30, ci siamo fermati a fare colazione a

Caprile. E già in questo paese qualcuno ha ricordato quando, durante il gioco notturno del campeggio a Laste, un gruppo si era perso arrivando accidentalmente fino a qui...

Una volta abbandonate le macchine alla chiesa di Laste, la troupe è partita alla riscossa, incamminandosi verso Moè e percorrendo il sentiero che porta alla Malga Laste. Durante il tragitto, grazie ad alcuni ragazzi che condividevano le loro passioni e i loro studi, siamo riusciti a capire qualcosa riguardo ai vari tipi di rocce che ci circondavano, alla storia delle montagne e ai nomignoli dei borghi.

Prima di fermarci in malga per il pranzo e per assaggiare i sapori tipici della famiglia Dorigo, quali formaggi e salumi, era d'obbligo fare visita al capitello caro a don Benedetto, dove era solito celebrare la Messa con i ragazzi. Qui ancora oggi c'è incastrato nella roccia un crocifisso. Proseguendo il cammino abbiamo raggiunto il rifugio Migon, vicino al campeggio, poi ci siamo incamminati verso le nostre auto passando per Sas de Rocia, Dagai e Ronch.

È stata una domenica ricca di entusiasmo, trascorsa in ottima compagnia e in mezzo alla natura. Che dire? Laste rimane sempre Laste per i parrocchiani di Vidor!!! Spero che questa iniziativa diventi una tradizione dalla quale si possa imparare ogni volta qualcosa di nuovo!

Chiara Ferracin



Il Gruppo Over 18: preziosa opportunità per i giovani dell'UP

**Le
UP
GRAZIE
U8+**

Dopo circa un anno di riflessione sulla Pastorale Giovanile nelle nostre comunità, il 21 ottobre scorso ha preso il via il Gruppo Over 18, una proposta rivolta ai giovani dai 19 anni in su dell'UP "Le Grazie". L'intento era quello di offrire ai giovani un'occasione per approfondire il proprio percorso di fede, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, il silenzio, la condivisione della propria vita, l'accompagnamento personale. Nel corso dell'anno sono stati organizzati 6 incontri serali, a cadenza mensile, e due giornate più intense in preparazione al Natale e alla Pasqua: sono stati momenti utili a "staccare un po' la spina" dalla frenesia quotidiana, trovando del tempo da dedicare a se stessi e alla propria crescita umana e spirituale. Non sono mancati, ad ogni incontro, spazi conviviali che ci hanno fatto crescere nell'amicizia e nella fraternità.

Di seguito semplici flash da parte di alcuni giovani che hanno partecipato agli incontri:

Io ho vissuto il Gruppo Over 18 come una occasione per capire me stessa dedicandomi del tempo, in modo tale da mettere in luce la mia posizione rispetto a Dio. Inoltre, è stato utile per farmi scoprire e trovare i miei punti di riferimento fissi perché, non avendo tempo per riflettere, navigavo nella confusione. Per quanto riguarda, poi, il mio impegno in parrocchia, ho deciso grazie anche a questi incontri di rendermi disponibile come animatrice per i gruppi giovani. (Chiara)

Il Gruppo Over 18 è stata una piccola grande rivoluzione nel mio percorso di fede. Innanzitutto, è stata la prima volta in cui mi sono presa seriamente l'impegno mensile di frequentare un gruppo di adorazione/preghiera/ascolto e la cosa mi ha aiutata molto. Inoltre, è stato inaspettatamente facile e non pesante! La cadenza e le attività sempre bilanciate mi hanno aiutata molto a guardare tanti lati di me stessa da punti di vista diversi. Una parola: prezioso! (Noemi)

Quest'anno ho partecipato a quasi tutti gli incontri organizzati dal Gruppo Over 18: sono stati per me molto utili e interessanti perché mi hanno permesso di prendermi del tempo per pensare alla presenza di Dio nella mia quotidianità e al mio rapporto con la preghiera. Portare avanti questo percorso, in parallelo ai miei impegni parrocchiali e nell'UP, mi ha dato modo di sentire vivamente il sostegno della fede anche nella preparazione prima - e nella condivisione poi - delle attività per i ragazzi dell'A.C.R. (Serena)

Io sono super soddisfatta della mia esperienza nel Gruppo Over 18: è stata più volte utile per fare il punto della situazione, confrontandomi con altre persone e per farmi in qualche modo accompagnare mentre cercavo, a mia volta, di accompagnare i ragazzi del gruppo giovani. (Anna)

Invitiamo altri giovani a unirsi a noi. Troverete maggiori informazioni sul percorso 2017-2018 nel sito www.uplegrazie.it, nel foglietto domenicale e nelle locandine che verranno affisse alle porte delle nostre chiese. Vi aspettiamo numerosi!!!

Gli animatori del Gruppo Over 18



Il tuo volto, Signore, io cerco (sal 27,8)

*I frati Minori Conventuali
della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova
e la famiglia Patassini
annunciano con gioia la*

PROFESSIONE SOLENNE

di fra Massimiliano Patassini

*nelle mani del Ministro Provinciale
fra Giovanni Voltan*

Sabato 7 Ottobre 2017 alle ore 10,30
*Santuario della Visione
Camposampiero (PD)*